

Tutelare i diritti civili delle persone non autosufficienti

ALLARME ANZIANI PER IL DOPO COVID

SOLO UN SINDACATO UNITO PUO' FORZARE LE ISTITUZIONI

Uno sguardo attento agli eventi di questi mesi e alla situazione attuale non può che farci comprendere che anziani, pensionati e lavoratori non possono che rappresentare un corpo unico nella tutela dei diritti civili in genere e del diritto al benessere civico più nello specifico.

“Dobbiamo continuare a forzare le Istituzioni perché si confrontino con noi sia a livello nazionale che locale per quanto riguarda tutto ciò che nella programmazione macroeconomica e nell'indirizzo delle attività sociali abbia a che vedere con i pensionati, gli anziani e le persone non autosufficienti”. E' quanto ci ha detto il Segretario generale di UILP Umbria Francesco Ciurnella. “Per queste persone, da ciò che notiamo, le prospettive non sono certamente delle migliori e la tutela dei loro interessi non può che essere parte preponderante nei temi trattati in fase di contrattazione sociale territoriale. La situazione della concertazione in Um-

bria è abbastanza complessa ed evidenzia una realtà fatta a macchia di leopardo, con alcune amministrazioni che dimostrano una buona disponibilità agli incontri, al dialogo e al confronto, con altri comuni che accettano fiaccamente il confronto manifestando quel tipico atteggiamento di chi ha un'incombenza fastidiosa alla quale assolvere e infine con altri Enti locali che rifiutano di fatto alcun tipo di confronto. Noi come rappresentanti dei pensionati, vogliamo porre l'accento su alcuni argomenti di particolare attualità.”

Certo è che la pandemia, con i suoi esiti nefasti sugli anziani, ha messo in risalto la debolezza e le lacune di un sistema sanitario troppo spesso affidato ai privati ed è sotto gli occhi di tutti ciò che è venuto allo scoperto a

proposito della gestione di molte RSA – le Residenze Sanitarie Assistenziali – dove gli anziani hanno pagato un caro prezzo a seguito di una gestione globale troppo lacunosa. Qualche volta abbiamo la sgradevole sensazione che gli anziani appartengano ad una categoria sociale di livello più basso rispetto alle altre. Noi tutti abbiamo l'obbligo di denunciare ed intervenire ri-



Per quelli che vedono nel Sindacato uno spazio per esprimersi e portare il proprio contributo.

Contro la diseguaglianza economica dei pensionati

Per una legge nazionale sulla non autosufficienza

A tutela del diritto alla salute di tutti gli anziani

UIL Pensionati dell'Umbria
Perugia viale Enzo Paolo Tiberi n° 22
tel. 075 5732783 umbria@uilpensionati.it
Segretario generale Francesco Ciurnella

guardo all'increscioso problema del crescente fenomeno della violenza sugli anziani.

Sono moltissimi gli anziani che subiscono violenze di vario tipo: da quelli più eclatanti che sono i maltrattamenti fisici a quelli, non meno gravi, che sono i maltrattamenti di tipo psicologico. Sono abusi che si verificano nelle strutture residenziali, nelle strutture sanitarie, nei centri ur-

Sono tanti gli anziani che subiscono violenze fisiche e psicologiche

bani, nei contesti sociali e anche all'interno delle famiglie e nel chiuso delle abitazioni. Inoltre, in una situazione come quella che si è creata in conseguenza della pandemia da Covid-19, abbiamo assistito ad un numero elevatissimo di contagi e di decessi che si sono verificati nelle strutture assistenziali. Dobbiamo insistere con il nostro operato presso le Amministrazioni



Francesco Ciurnella

Locali e in particolare con il Governo Regionale perché si attivi un controllo sistematico che punti a ridurre sensibilmente i casi di abusi a danno degli anziani. Come Sindacato è da tantissimo tempo che poniamo l'accento sul fatto che tutto il sistema di assistenza agli anziani va completamente ristrutturato in funzione delle nuove necessità e della presa di coscienza sociale che gli anziani, in quanto soggetti più fragili, hanno il sacrosanto diritto ad una tutela a 360° che permetta loro di vivere in maniera serena e accuditi al massimo sia per quanto riguarda la tutela dell'integrità fisica quanto quella psicologica. Occorre concordare tutta una serie di interventi di carattere strutturale adeguati alla soluzione del problema ma dobbiamo comprendere che prima serve un cambio di passo culturale. Certo quanto sta accadendo in Umbria con le criticità che stanno emer-

gendo prepotentemente e il modo non adeguato di affrontarle non ci lascia tranquilli e ne spieghiamo ora i motivi. La non autosufficienza è un problema grave che ha a che vedere non solamente con gli anziani ma che interessa

anche una quantità considerevole di

persone ben più giovani. Se gli anziani non autosufficienti patiscono oggi un sistema di assistenza insufficiente, la tendenza di monetizzare gli interventi invece di aumentare i servizi è un processo disastroso. Molto spesso la monetizzazione come soluzione alle necessità degli anziani non autosufficienti si trasforma di fatto in un "sussidio" che finisce in tasca ad alcuni componenti del nucleo familiare senza che nulla o molto poco venga fatto per il benessere degli anziani. Per quanto poi riguarda la non autosufficienza dei soggetti giovani, la questione è ancora più complicata. I giovani non autosufficienti non si aiutano dando esclusivamente soldi alle famiglie, ma necessitano di tutta una serie di interventi fatti da personale molto qualificato che sia in grado di sostenere queste persone con attività e interventi di vario genere personalizzati secondo la necessità di ogni singolo e che abbiano lo scopo di contribuire al sostenimento di una qualità di vita corretta che attenui i problemi derivati dalle diversità di questi cittadini al pari di come si deve più generalmente fare con tutti gli altri. Oggi la situazione in questo senso è pessima. I ge-

La non autosufficienza riguarda persone di tutte le età.

nitore dei giovani non autosufficienti patiscono l'insopportabile stress derivato dalla consapevolezza che "dopo di loro" il futuro dei loro figli non autosufficienti sarà pessimo. Occorre quindi intervenire in tempo con i governi Regionali, per la formulazione di un piano a medio e lungo termine che serva a creare strutture adeguate alle necessità dei disabili che non hanno più familiari che badino a loro. Queste persone hanno tutto il diritto di proseguire la loro esistenza in un ambiente che non sia un ricovero dove essere di fatto ghettizzati per il resto della loro vita. Occorre ora evidenziare che a tutt'oggi manca una legge quadro nazionale sulla non autosufficienza che serva di riferimento per il coordinamento sui territori di tutte le attività necessarie ai bisogni delle persone più fragili. Pur in assenza di tale legge quadro nazionale, con la precedente Giunta Regionale Umbra si era riusciti ad arrivare ad un accordo locale in merito a queste problematiche al PRINA, il Piano Regionale Integrato per la non autosufficienza. Quanto stabilito nel Piano era stato concordato da parte

Dopo di noi

Il dramma delle famiglie dei giovani disabili

ne di un piano a medio e lungo termine che serva a creare strutture

adeguate alle necessità dei disabili che non hanno più familiari che badino a loro. Queste persone hanno tutto il diritto di proseguire la loro esistenza in un ambiente che non sia un ricovero dove essere di fatto ghettizzati per il resto della loro vita. Occorre ora evidenziare che a tutt'oggi manca una legge quadro nazionale sulla non autosufficienza che serva di riferimento per il coordinamento sui territori di tutte le attività necessarie ai bisogni delle persone più fragili. Pur in assenza di tale legge quadro nazionale, con la precedente Giunta Regionale Umbra si era riusciti ad arrivare ad un accordo locale in merito a queste problematiche al PRINA, il Piano Regionale Integrato per la non autosufficienza. Quanto stabilito nel Piano era stato concordato da parte

dell'Amministrazione Regionale con i Sindacati unitari degli anziani e avevamo stilato un accordo che ritenevamo corretto e adeguato alle necessità del momento. Avevamo anche concordato una sorta di tavolo di confronto continuo in modo da potersi rapportare sistematicamente sulle eventuali nuove necessità che sarebbero potute sopraggiungere e sulle eventuali nuove misure da adottare. Ora a dispetto degli accordi presi con la precedente amministrazione in merito all'allocazione delle risorse destinate alla non autosufficienza, la nuova Giunta Regionale, nella programmazione delle risorse per il periodo 2019-2021, non solo non ha contestualizzato le previsioni del Piano tenendo conto di un evento globale di dimensione enorme come quello della pandemia da Covid-19 ma, disconoscendo quanto già concordato nel 2019 con la precedente Giunta, ha addirittura in previsione ridotto

Una latente spinta verso la privatizzazione della Sanità

di più di 1 milione di euro le risorse concordate, facendo trasparire l'intenzione di limitare gli interventi strutturali a favore di una monetizzazione che francamente appare come una specifica tendenza a orientare le attività verso la privatizzazione.

Infine va sottolineato un problema che deve essere risolto in tempi brevi. Mentre da una parte si è intervenuto giustamente per affrontare nel migliore dei modi la pandemia da Coronavirus, purtroppo al tempo stesso si sono creati dei ritardi insostenibili per tutti gli altri pazienti e in particolare per quanto riguarda l'assistenza ai malati oncologici e ai soggetti affetti da malattie cardiovascolari. Queste persone stanno soffrendo oggi una serie di ritardi inaccettabili riguardo al trattamento sanitario loro dovuto. Francamente non ci piace questo modo di fare! Il Sindacato c'è ed ha voglia di essere protagonista attivo di questo percorso sociale che, partendo dall'adeguamento alle nuove necessità, sia in grado di strutturare un cammino idoneo ai cambiamenti e alle conseguenti innovazioni, ma occorre che i cambiamenti e le innovazioni siano indirizzati nella giusta direzione e che da parte delle Amministrazioni locali ci sia la giusta condivisione con le parti sociali. Noi saremo vigili!



Inaccettabili i tagli per la non autosufficienza

ATTIVO A FOLIGNO LO SPORTELLO AMIANTO

Un sostegno per i malati e le loro famiglie

A Foligno la UIL-UILP è il primo sindacato ad affrontare seriamente il problema e ad avvicinarsi agli utenti che ne-

facendo diverse vittime anche in Umbria. Ci sono oggi varie associazioni che chiedono alle autorità competenti di ave-

pegnando su questo tema. Tra gli obiettivi prioritari del nostro sportello c'è quello di stare accanto ai malati di affezioni derivate dal contatto con l'amianto. Ci proponiamo di aiutare sia loro che le famiglie coinvolte. Siamo coscienti di quanto difficile sia questo compito e per questo ci siamo organizzati per avvalerci di diverse professionalità che siano in grado di dare a queste persone il giusto sostegno psicologico, legale e medico. Per far ciò ci avvaliamo dell'aiuto del nostro patronato Ital e dei volontari che si occuperanno del front-office. Alcune figure professionali sono già presenti e ci stiamo attivando per trovare altri profili professionali ancora mancanti. Siamo agli inizi e stiamo partendo con la massima cautela.

L'argomento è di straordinaria rilevanza e gravità e non vogliamo commettere alcun errore. Nel frattempo ci stiamo organizzando per farci conoscere sia mediante i nostri mezzi che con l'importantissimo aiuto di tutti i media che vorranno sostenerci".



Danea Ricci

cessitano supporto. E' così nato, proprio a Foligno, il primo Sportello amianto, fortemente voluto da Danae Ricci, la quale ci ha illustrato il lavoro fatto.

“Tramite lo sportello amianto – ha dichiarato Danae - intendiamo trattare un argomento molto delicato e difficile. L'asbesto ha fatto e sta

re a disposizione una mappatura dei luoghi e degli edifici dove è ancora presente l'amianto in modo da intervenire in maniera puntuale per eliminare i rischi dovuti alla presenza di questi minerali molto pericolosi e fortemente dannosi per la salute. Va detto comunque che l'Arpa in effetti si sta già im-

Amianto: un danno inesorabile per la salute

L'amianto (o asbesto) è un materiale fibroso, costituito da materiali naturali e artificiali. Dopo l'uso massivo per decenni di questo materiale si è scoperta l'altissima pericolosità derivata dal suo utilizzo. Attualmente l'impiego è proibito per legge, tuttavia la liberazione di fibre di amianto da elementi strutturali preesistenti, all'interno degli edifici può avvenire per lento deterioramento di materiali che lo contengono oppure per danneggiamento diretto degli stessi da parte degli occupanti o per interventi di manutenzione. La presenza delle fibre di amianto nell'ambiente ha comportato, e continua a comportare, inesorabili danni per la salute, anche in presenza di pochi elementi fibrosi. Particolarmente nocivo per la salute si è rivelato il fi-

brociamento (conosciuto come "eternit"), una miscela di amianto e cemento particolarmente friabile, soggetta quindi a frantumazione, liberando nell'aria delle fibre che possono essere inalate creando danni gravissimi alla salute di chi li respira con l'alto rischio di essere soggetti al mesotelioma ed al tumore dei polmoni, due pericolosissime affezioni che si possono manifestare anche dopo 15-30 anni.



The advertisement features three logos at the top: UILP Umbria, Sportello Amianto, and UIL. The main title is 'Sportello Amianto a Foligno'. Below it, a blue box contains the following text: 'Per raccogliere le segnalazioni di chi è o è stato esposto all'amianto.', 'Per offrire consulenza e assistenza su:', followed by a list: '- Benefici previdenziali', '- Riconoscimento malattia', '- Risarcimenti'. Below the list, it says: 'Con il supporto del patronato ITAL UIL in convenzione con medico legale, commercialista, consulente del lavoro, avvocato, psicologo.' At the bottom, in red and white text, it reads: 'SPORTELLO AMIANTO FOLIGNO via Fiamenga, 55 - Sede UIL Ogni MERCOLEDI' dalle 10,00 alle 12,00 Tel. 3470328099 amiantofoligno@libero.it'

I Sindacati unitari denunciano le carenze strutturali MANIFESTAZIONE A CITTA' DI CASTELLO

Il diritto alla mobilità di anziani e non autosufficienti

Le gravi carenze strutturali sono pagate in prima persona dai soggetti più deboli, siano essi anziani o persone non autosufficienti. E' questa la denuncia fatta dal Segretario Generale di UIL Umbria Claudio Bendini in occasione

della manifestazione del 15 settembre a Città di Castello. E' certo che la realizzazione di adeguate infrastrutture nell'Alto Tevere e in tutta l'Umbria più in generale è uno dei temi di cui da ormai troppo tempo si discute. Di

fatto però la situazione non solo non migliora ma negli ultimi anni è notevolmente peggiorata, contribuendo pesantemente a limitare la ripresa e la competitività del sistema produttivo locale. La situazione ferroviaria è, a dir

poco, disastrosa. Dopo aver speso ingenti somme per l'elettrificazione di parecchi tratti ferroviari questi sono stati poi dismessi e percorsi di poche decine di Km costano agli utenti dei tempi lunghissimi. La pressoché totale inefficienza della struttura ferroviaria è poi pesantemente aggravata dalla disastrosa condizione di molti tratti della E45 e di tutto il sistema viario in generale. A pagarne le spese sono – come sempre – i più deboli.

Federico Biagioli - Responsabile dell'Ambito Territoriale UIL dell'Alta Valle del Tevere – ci ha descritto alcuni problemi riguardanti le carenze di cui soffrono in particolare gli anziani e le persone non autosufficienti. *“Il territorio dell'alta Valle del*

Tevere è un territorio molto esteso I cui confini partono dal Comune di Arezzo fino a Sansepolcro per arrivare fino al confine romagnolo. Solo questo fa capire l'importanza del trasporto pubblico a Città di Castello. Trasporto pubblico e infrastrutture vanno di pari passo. La carenza di trasporto pubblico e di infra-

strutture vanno a colpire maggiormente le fasce più deboli che sono gli anziani, i non autosufficienti e anche i giovani non ancora patentati o che comunque per qualsiasi motivo non possono permettersi gli spostamenti in auto. Un riscontro particolarmente negativo è vissuto da tutti gli anziani che vivono nelle frazioni del territorio di questo



stesso Comune. Non avendo un trasporto pubblico efficiente che li possa portare al centro della città oppure nei centri ospedalieri, sono proprio gli anziani e i non autosufficienti quelli che più di altri patiscono queste carenze. Per capire la gravità di questo problema basti solo pensare che gli anziani – che già

di per sé stesso soffrono la carenza di servizi sanitari sul territorio in cui vivono – avendo mediamente più necessità di assistenza sanitaria rispetto al resto della popolazione, sono spesso costretti a frequenti spostamenti fuori dal Comune per poter usufruire delle prestazioni sanitarie necessarie alla loro salute. Noi come sindacato è da

molto tempo che stiamo chiedendo all'Amministrazione il recupero del vecchio Ospedale per poter creare una Casa della Salute, dove concentrare tutti quei servizi sanitari che oggi sono dislocati in vari

punti del territorio comunale. Il nostro obiettivo è quello di dare agli anziani - e a tutti i soggetti non autosufficienti in particolare - la possibilità di avere un trasporto pubblico efficiente che tra tutte le altre cose possa prioritariamente essere utilizzato per recarsi in questa città della salute.”

ADA UMBRIA: UN CAFFÈ' AL PARCO

UNA INIZIATIVA CONTRO IL DECLINO COGNITIVO



Per il secondo anno consecutivo, l'Associazione Ada Umbria in collaborazione con Asad, con il Patrocinio del Comune di Perugia e con il generoso sostegno del Fondo Nazionale di Beneficenza di Intesa San Paolo, ha realizzato il Progetto "Un caffè al Parco".

Attraverso un programma di incontri al Parco della Pescaia di Perugia - psicologi, medici ed esperti di queste tematiche si sono presi cura delle persone affette da Alzheimer ed anche da qualsiasi altro tipo di ritardo cognitivo.

Le affezioni da ritardi cognitivi, costituiscono un'emergenza vera e propria per i costi sanitari e sociali ad esse associati. Le varie forme di demenza rappresentano un insieme di malattie cronico-degenerative con un decorso caratterizzato da una progressiva riduzione delle abilità cognitive, e non solo, che portano i soggetti malati ad una perdita dell'autonomia e della autosufficienza.

Più di ogni descrizione riguardo ai confortanti risultati ottenuti, vogliamo pubblicare quanto, sui benefici e sul valore del progetto ci ha testimoniato Giovanna

Caruso, figlia di una persona che ha frequentato le attività al Parco.

Da qualche anno a questa parte,

purtroppo mi trovo a dovere affrontare con estremo dolore e spesso con difficoltà anche gestionali pratiche, la presa in carico di mia madre, affetta da Alzheimer. Rivesto ormai il ruolo di caregiver a tutti gli effetti, un ruolo imposto da una patologia crudele e devastante che consuma e corrode ogni aspetto della natura e della dignità umana. Un ruolo di grande responsabilità al quale si demanda il difficile compito di promuovere il mantenimento della qualità di vita e del decoro che si manifesta

nell'aspetto e nel contegno della persona malata. Il peso emotivo e la presa in carico di mia madre hanno senz'altro cambiato la mia vita, modificandone in parte, direzione e obiettivi. Ma è proprio quando ti senti solo, in affanno e in difficoltà, che ti devi convincere di avere bisogno di aiuto e di so-

stegno concreto. Non si è forti senza ammettere i propri limiti, non si è deboli se si chiede aiuto. Mi sono quindi rivolta all'Associazione Ada, leggendo notizie ad essa riferibili, in merito al progetto "Caffè al Parco". Già dal primo colloquio telefonico, ho avuto l'immediata percezione della serietà, professionalità e amabile generosità del personale di riferimento. Il calore umano, i toni pacati e rassicuranti, le informazioni precise e puntuali, la celerità nelle risposte, mi hanno subito "accolta come in un abbraccio, mi hanno subito presa per mano". I contenuti di quanto sto dicendo e di quanto ancora desidero esplicitare, sono frutto



della mia personale esperienza vissuta e voluta replicare per ben due anni consecutivi, con e per mia madre presso il "CAFFÈ' AL PARCO". I servizi, le attività e le opportuni-

tà offerte da questo particolare e ideale contesto lo rendono unico e indispensabile. Il Caffè al Parco è un luogo e uno spazio di condivisione delle difficoltà pratiche che ciascun caregiver deve affrontare quotidianamente; è un luogo e uno spazio dove le emozioni troppo spesso taciute, trovano sfogo e vengono gestite in maniera ideale, dove si può parlare apertamente e liberamente dei propri problemi, dove si sviluppa il senso di riconoscimento e di accettazione sociale; è un

coraggia la socializzazione e si previene l'isolamento e il senso di abbandono del malato e della sua famiglia; dove si eleggono nuove strategie e nuovi approcci alla malattia ; e' una nuova dimensione che rispecchia e rispetta l'intimità della persona, protegge dalle paure dalle incertezze e dalle difficoltà che inevitabilmente si presentano, costruisce e radica rapporti umani: "seduti a tavola, davanti ad una buona tazza di caffè, a nutrienti e fresche centrifughe di frutta e verdura a tisane e

pronti a cogliere un accenno inconsapevole di sorriso nei volti di coloro che amiamo, più sereni nel volgere i nostri sguardi sperando di incrociare i loro". L'organizzazione del Caffè al Parco è stata perfetta nel garantire ben 4 incontri pomeridiani a settimana della durata di 3 ore ciascuno. Le attività proposte ben mirate e sempre orientate alla stimolazione cognitiva, al benessere degli ospiti e al supporto del caregiver. Una nuova innovativa formula terapeutica e di sostegno, non assimilabile a nessuna tipologia di residenza protetta, che non ha lasciato nulla al caso, privilegiando anche la scelta di ambienti ben distribuiti e perfettamente idonei che rimandano al concetto di casa: location accessibile e comoda grazie alla facilità di accesso e alla presenza di parcheggio, sale polivalenti e piccolo angolo bar a completa disposizione anche degli ospiti per la preparazione dei momenti conviviali; ampi spazi all'aperto immersi nel verde. Tutto, insomma, congeniale e in linea con gli obiettivi e l'anima stessa del Caffè al Parco.



luogo e uno spazio dove si viene affiancati e supportati da personale multidisciplinare competente, dove si viene informati e formati sugli aspetti clinici e psicosociali della patologia; e' la giusta dimensione dove si in-

bevande che scaldano i cuori, non c'è più distinzione tra il paziente e chi lo accudisce, siamo finalmente tutti "PERSONE", dimentichi dei mali della vita, più sereni grazie alla condivisione del dolore, più aperti e

di Giovanna Caruso

A mia madre: "La memoria del tuo amore"

Qualcuno ti crede già scomparsa, qualcuno non ti trova più; molti ti guardano e non ti riconoscono, molti li guardi e non li riconosci; non sei un fantasma per me, non sei il passato per me; ti vedo scomparire giorno dopo giorno nell'oblio dei tuoi ricordi e dei tuoi affetti più cari, ma per te, io ci sarò sempre, come tu, ci sarai per me.